

Scontri, auto bruciate, assalti ai mezzi della polizia dopo i funerali di Angelo Mancina, il fattorino del "Secolo" ucciso

Ferirono un medico

# Una molotov, poi due ore di guerriglia

Davanti alla basilica di S. Maria degli Angeli, in piazza Esedra, Almirante ha tenuto un breve discorso - Quando il feretro si allontanava è stata lanciata la prima bottiglia incendiaria contro un'autoblinda della PS - Commandos si sono poi scatenati a piazza di Spagna e a via del Corso - Quattro gli arresti - Malmenato un autista dell'Atac a via Frattina - Attentato a una sezione del PCI



Il via ad un'altra giornata di violenza e di paura per le strade di Roma lo ha dato la fiammata di una molotov, lanciata contro un mezzo della polizia, esattamente di fronte al luogo dove pochi giorni fa sono esplose le due bombe contro la sede delle linee aeree turche.

Davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli all'Esedra, dove si erano svolti i funerali di Angelo Mancina, il fattorino del «Secolo» assassinato l'altra mattina, Almirante aveva appena finito di tenere un breve discorso. Poche parole. Ricordando i nomi dei fascisti morti aveva detto fra l'altro che «questo regime, nato nella guerra civile, sta morendo nella guerra civile».

La folla di giovani, Ma le parole di pace, e gli inviti alla fratellanza e all'amore alla vita del parroco che ha pronunciato l'omelia erano state accolte con commenti sprezzanti da chi entrava e usciva dalla chiesa attendendo con impazienza e aria di sufficienza la fine della cerimonia.



Un'alta fiammata si è levata dall'auto blindata della polizia. Da questo momento, per due ore, il centro è stato teatro di scorribande di commandos che da piazza Esedra sono partiti per vari quartieri del centro seminando panico.

La folla defluisce da piazza Esedra e pochi minuti dopo l'assalto al blindato della polizia, la piazza è stata completamente ricoperta dal fumo dei lacrimogeni. La gente, nei fuggi-fuggi generale ha trovato rifugio nei chioschi dei giardinetti. I primi feriti sono stati tre agenti di polizia, ustionati dall'incendio: erano a bordo del mezzo dato alle fiamme.



Un'alta fiammata si è levata dall'auto blindata della polizia. Da questo momento, per due ore, il centro è stato teatro di scorribande di commandos che da piazza Esedra sono partiti per vari quartieri del centro seminando panico.

La polizia ha fermato una ventina di giovani. Quattro sono stati arrestati. VIA SEBINO: Alle 19, quando ormai il traffico che si è fermato per ore in tutto il centro della città riprendeva a scorrere, bottiglie molotov sono state lanciate contro la sezione comunista del Vesuvio in via Sebino. Un principio di incendio si è sviluppato all'ingresso, ma è stato subito spento dai vigili del fuoco.

## Violenze in corsia: arrestati due tossicodipendenti

L'episodio nel novembre scorso - Erano già finiti in carcere altri otto giovani

Secondo l'accusa aggredirono infermieri e medici, poi sfasciarono una saletta dello Spallanzani. Per questo episodio la squadra mobile aveva già arrestato altri otto tossicodipendenti ricoverati. Leri sono finiti in carcere altri due, Otello Pacchiarotti di 34 anni e Agostino Petrelli, di 22.

Certo - rispondeva un altro - lo sappiamo. Ma l'incidente di stamattina non è nato solo per colpa nostra. Ci siamo sentiti provocati ancora una volta, poi c'è stato l'incidente di quel medico. Noi, per protestare contro il metodo di cura, stavamo soltanto facendo rumore.

«Eletto l'esecutivo cittadino» Il comitato cittadino ha eletto all'unanimità nella seduta di ieri il nuovo organo esecutivo. L'esecutivo risulta così composto: Piero SALVAGNI, segretario; Ezio CATALANO, cassiere; urbanistica e assetto del territorio; Luciano CONSOLI, sanità, assistenza e problemi dell'ambiente; Michele META, organizzazione; problemi del lavoro; PROIETTI, decentramento istituzionale; Auralio SIMONE, scuola; Mario TIVELLI, problemi del lavoro e sviluppo economico.

Nella affollatissima sala mensa della Voxson la discussione dei lavoratori con Petroselli

## «Vale la pena difendere questo Stato?» L'assemblea: sì

L'incontro organizzato ieri mattina per la raccolta delle firme alla petizione contro la violenza - I dubbi e l'assuefazione davanti al terrorismo e al « sistema degli scandali » - L'applauso chiaro, corale, al discorso del sindaco - Un operaio: « io non mi sento tanto sconfitto »

«Vale la pena scioperare per questo Stato? Certo: noi siamo contro i terroristi, e sappiamo che aiutano la Dc. Ma davanti a questo sistema di potere che si è creato, che si sta a cambiare, e che si sta a cambiare, e che si sta a cambiare...»

«Vale la pena difendere questo Stato? Certo: noi siamo contro i terroristi, e sappiamo che aiutano la Dc. Ma davanti a questo sistema di potere che si è creato, che si sta a cambiare, e che si sta a cambiare...»

«Vale la pena difendere questo Stato? Certo: noi siamo contro i terroristi, e sappiamo che aiutano la Dc. Ma davanti a questo sistema di potere che si è creato, che si sta a cambiare, e che si sta a cambiare...»

«Vale la pena difendere questo Stato? Certo: noi siamo contro i terroristi, e sappiamo che aiutano la Dc. Ma davanti a questo sistema di potere che si è creato, che si sta a cambiare, e che si sta a cambiare...»

Una domanda retorica. E infatti l'assemblea è proprio un'assemblea, niente di ufficiale, la discussione è reale, seguita, gli interventi volentieri da applausi, commenti, qualche volta frechi. Ma tutti parlano. E non ci vuole molto perché dal microfono rimbombi la domanda: «vale la pena?»

«La condizione per avanzare». Nelle conclusioni il sindaco non elude la domanda di fondo dell'assemblea. «Immaginiamo tutti - dice - che quest'assemblea si sciolga nel 1982. Anche allora si diceva: noi facciamo la lotta di classe, lo stato liberale o fascista per noi è la stessa cosa. E invece ci sono voluti vent'anni per liberarcene. Vale la pena? Vale la pena: questo Stato non è un partito, non è un solo uomo, non è un sistema di potere. E' lo Stato nel quale siamo andati avanti in questi anni: difenderlo è la condizione prima per continuare ad andare avanti. Non è vero che da dieci anni subiamo sconfitte: questa città ha due segni, e la città il movimento democratico reagisce ai suoi colpi. Dobbiamo prendere in mano le bandiere della civiltà, della democrazia, della vita per uscire con forza, e eliminarne i pericoli.»

«La condizione per avanzare». Nelle conclusioni il sindaco non elude la domanda di fondo dell'assemblea. «Immaginiamo tutti - dice - che quest'assemblea si sciolga nel 1982. Anche allora si diceva: noi facciamo la lotta di classe, lo stato liberale o fascista per noi è la stessa cosa. E invece ci sono voluti vent'anni per liberarcene. Vale la pena? Vale la pena: questo Stato non è un partito, non è un solo uomo, non è un sistema di potere. E' lo Stato nel quale siamo andati avanti in questi anni: difenderlo è la condizione prima per continuare ad andare avanti. Non è vero che da dieci anni subiamo sconfitte: questa città ha due segni, e la città il movimento democratico reagisce ai suoi colpi. Dobbiamo prendere in mano le bandiere della civiltà, della democrazia, della vita per uscire con forza, e eliminarne i pericoli.»

«La condizione per avanzare». Nelle conclusioni il sindaco non elude la domanda di fondo dell'assemblea. «Immaginiamo tutti - dice - che quest'assemblea si sciolga nel 1982. Anche allora si diceva: noi facciamo la lotta di classe, lo stato liberale o fascista per noi è la stessa cosa. E invece ci sono voluti vent'anni per liberarcene. Vale la pena? Vale la pena: questo Stato non è un partito, non è un solo uomo, non è un sistema di potere. E' lo Stato nel quale siamo andati avanti in questi anni: difenderlo è la condizione prima per continuare ad andare avanti. Non è vero che da dieci anni subiamo sconfitte: questa città ha due segni, e la città il movimento democratico reagisce ai suoi colpi. Dobbiamo prendere in mano le bandiere della civiltà, della democrazia, della vita per uscire con forza, e eliminarne i pericoli.»

Ieri in via della Navicella

## Giovane donna strangolata in macchina

Una giovane donna è stata strangolata, ieri sera, in una macchina parcheggiata in via della Navicella al quartiere Celio. E' stato fermato il fidanzato della ragazza, Pasquale Cosentino che ha confessato di aver commesso il delitto sconvolto dalla gelosia.

In corteo ieri i lavoratori degli enti locali

## Sono ritornati a migliaia di fronte al Palazzo Vidoni

Sono tornati a palazzo Vidoni (la sede dove si svolgono le trattative), a migliaia. Molti, molti di più di quanti erano tre giorni fa, al corteo che è stato brutalmente caricato dalla polizia. I lavoratori degli enti locali (Regione, Provincia e Comuni) ieri sono tornati in piazza per chiedere al governo la firma del contratto, nel solito modo, pacifico ordinato. La giornata di lotta di ieri, l'ennesima in pochi giorni, si è conclusa con un comizio durante il quale hanno parlato il compagno Balducci, segretario regionale della funzione pubblica, Galli e Lepri, rispettivamente della Fiel provinciale e nazionale, e Rizzoli, della federazione unitaria provinciale.

## Domani, 16 marzo, seduta solenne in Campidoglio

Saranno deposte corone in via Fani e via Caetani - Mobilitazione contro la violenza



Sono decine di migliaia le firme di cittadini, giovani, lavoratori alla petizione, lanciata dal Comune, contro la violenza e il terrorismo, per la vita contro la morte. La raccolta delle firme-testimonianze coinvolge, in questi giorni, tutta la città: dalle fabbriche ai luoghi di lavoro, dalle scuole ai centri di ricreazione dei giovani, ieri ha aggiunto alle altre iniziative promosse per i prossimi giorni segnaliamo:

Domani è il sedici marzo, l'anniversario di una data tragica nella storia di questo Paese. Due anni fa fu rapito Aldo Moro, e fu massacrata la sua scorta; per ricordare questa data il consiglio comunale e i consigli circoscrizionali si riuniranno domani mattina in seduta straordinaria, e verrà poi reso omaggio ai caduti con la deposizione di corone in via Fani e in via Gaetani.